

21



Anno VII - n. 6

Novembre
Dicembre 1961

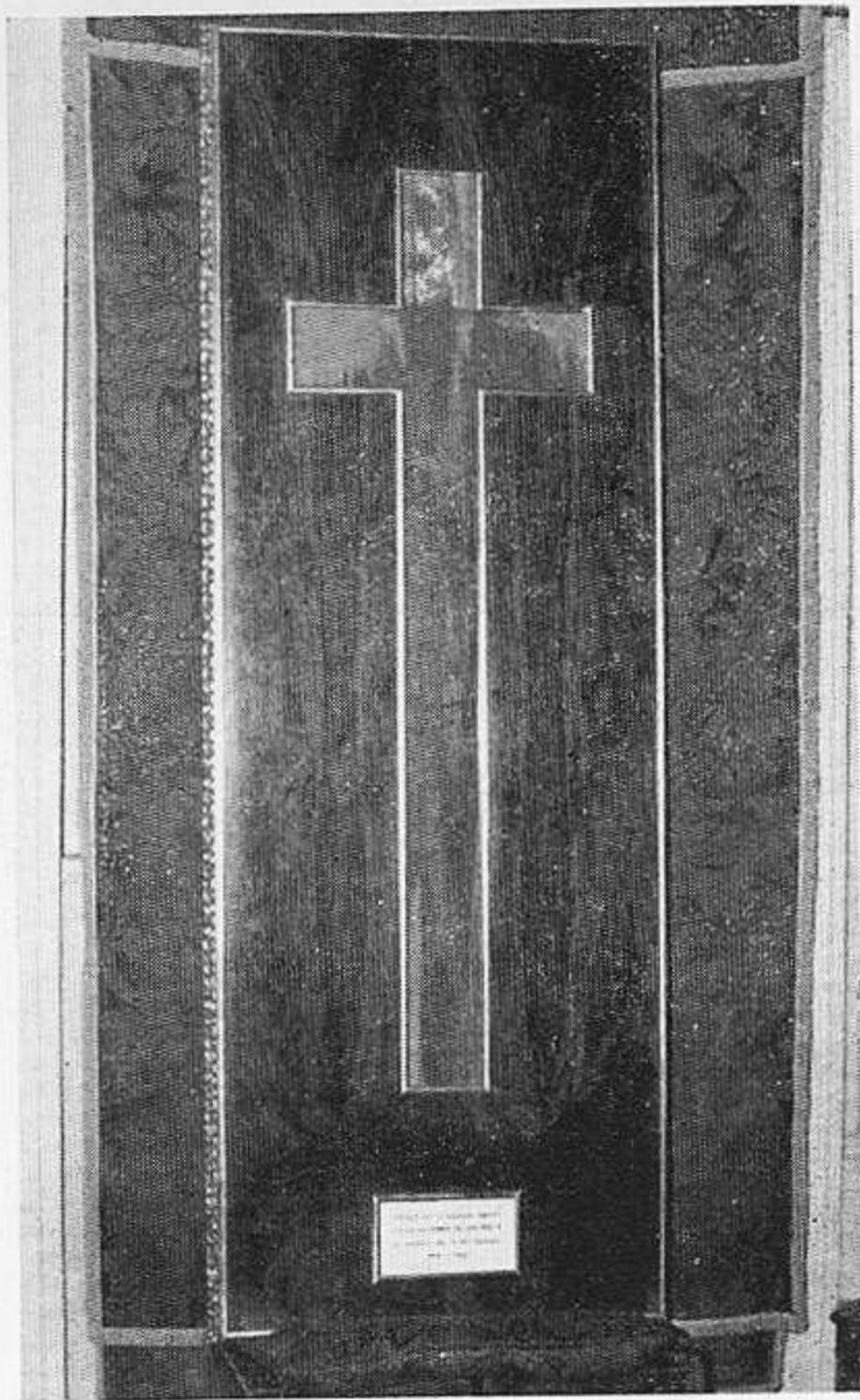
Spedizione abbon.
postale gruppo 3

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X

Pensieri di consolazione e di speranza



Custodia che racchiude la preziosa tavola sulla quale il Corpo venerato di Pio X rimase depresso dal 1914 al 1954

- *Lassù i nostri cari ci attendono e una schiera numerosa ci desidera, ormai sicura della propria sorte, ma trepidante ancora per la nostra salute (San Cipriano: De Mortalitate).*
- *Non aver paura della morte, perchè essa non è che un passaggio, stretto andito, buio per noi, che si apre sulla pianura sconfinata della luce (Renato Bazin).*
- *Nè il sole, nè la morte si possono fissare con lo sguardo (La Rochefoucauld).*
- *Non vi sono per l'uomo che tre avvenimenti: nascere, vivere, morire. Non si accorge di nascere - si dimentica di vivere - si soffre a morire (Bousset).*
- *O morte, tu non annienti: tu liberi (Lamartine)*
- *Consideriamo la morte, in Gesù è non senza Gesù. Senza Gesù è orribile detestabile, orrore di tutta la natura; in Lui essa, all'opposto, è amabile e santa. In Gesù tutto è dolce, perfino la morte e per questo Egli ha sofferto ed è morto per santificarla. La vita, e la vita dei cristiani, è un sacrificio perenne, che non può essere compiuto e non può essere totale se non con la morte (B. Pascal).*
- *Non rassomigliare a tanti uomini, che sono morti prima di morire (Goethe).*
- *Una tomba aperta è poco profonda, due metri al massimo. Ma chi mai si è sporto su di essa senza vertigine? (Garçon).*
- *Morire è sempre il « morire di un altro »! (A. De Bovis).*
- *La morte è la compagna dell'amore; quella che apre la porta e permette di arrivare a Colui che si ama (S. Agostino).*

NATALE

*E' nato Cristo, Dio per parte di Padre
Uomo per parte di Madre
Dalla immortalità del Padre
Dalla verginità della Madre
Dal Padre senza madre
Dalla Madre senza padre
Dal Padre principio di vita
Dalla Madre fine di morte
Dal Padre ordinatore di ogni giorno
Dalla Madre santificatrice di questo giorno*

(Sant' Agostino)

Capodanno

Anno nuovo, si suol dire, vita nuova!

Il programma della vita nell'anno novello è programma di azione e di preghiera. Il cristiano è una caricatura se non tiene conto di queste due parole e se non le attua con dignità e con fedeltà nella sua vita. Il programma dell'azione è contenuto nei quattro Evangelii: Matteo, Marco, Luca, Giovanni, che non ne fanno che uno. L'altro programma di unione e di servizio della fraternità cristiana è la preghiera, l'esercizio del culto religioso nel tempio santo, nel santuario della famiglia, nella intimità del proprio spirito e nella vita sociale.

dal discorso di Capodanno 1958
del Card. Roncalli Papa Giovanni XXIII^a

La luce di S. Pio X

(continuazione vedi N. 5)

La modestia e la castità rifulsero in Pio X, fino dall'albore della sua vita, come un sole in pieno meriggio, senza ombra di nube! Ed in lui ogni sforzo — costasse quel che costasse — perchè questo terso specchio non venisse minimamente offuscato.

Il possesso di una volontà ben determinata, alimentata di continuo dalla preghiera, dall'esempio dei genitori e dei sacerdoti, ebbe in lui sempre ragione su ogni inevitabile impulso esteriore, su ogni basso istinto.

I pericoli di una lunga strada, giornalmente percorsa a piedi, solo, per arrivare allo studio di Castelfranco e fare poi ritorno a Riese, mai lo avvicinarono: piccole corse, allegri canti, brevi efficaci preghiere, mentali ripassature delle lezioni del giorno, ricordo della mamma che lo segue col cuore, del padre che lavora e stenta, della chiesa che visiterà alla sera di ogni giorno, erano questi i dolci compagni della lunga camminata e non vi trovavano, certo, posto alcuno i pericoli degli incontri, dei pensieri non puri, dei desideri incomposti. Dio vegliava sulla giovanetta anima.

Si sa, per autentica testimonianza, che alla mattina, quando il bambino stava per incamminarsi verso la città, la mamma, sulla soglia della casa gli tracciava una crocetta in fronte, in segno di benedizione e gli diceva: «el Signor te compagne e el to angeo custode»!

E' pure noto l'episodio di Padova; al termine di un anno scolastico Giovanni Parolin, in compagnia della propria moglie Teresa Sarto, si recò a prelevare il giovane cognato seminarista per ricondurlo a Riese, per le vacanze. Questi, però, volle che la propria sorella Teresa non fosse in sua compagnia, nel calesse, almeno nell'attraversare la città e preferì attraversarla a piedi, da solo. Giunto a casa pregò la mamma, che un'altra volta non mandasse alcuna parente donna a prelevare in Seminario.

«Ma è tua sorella» precisò mamma Margherita.

«E' vero; ma non lo aveva scritto in fronte» rispettosamente precisò il figliolo.

A Tombolo e Salzano solo una sorella poteva vivere con lui in casa canonica ed accudire ai servizi domestici; nessuna altra inserviente per quanto potesse aver trascorsa l'età sinodale. A Mantova, e Venezia, anche per il maggior lavoro, furono due sorelle e soltanto di tanto in tanto qualche nipote, in piccola età. E per questa erano le raccomandazioni (se bisogno ci fosse stato) di seguire in tutto e per tutto quello che facevano ed ordinavano le zie.

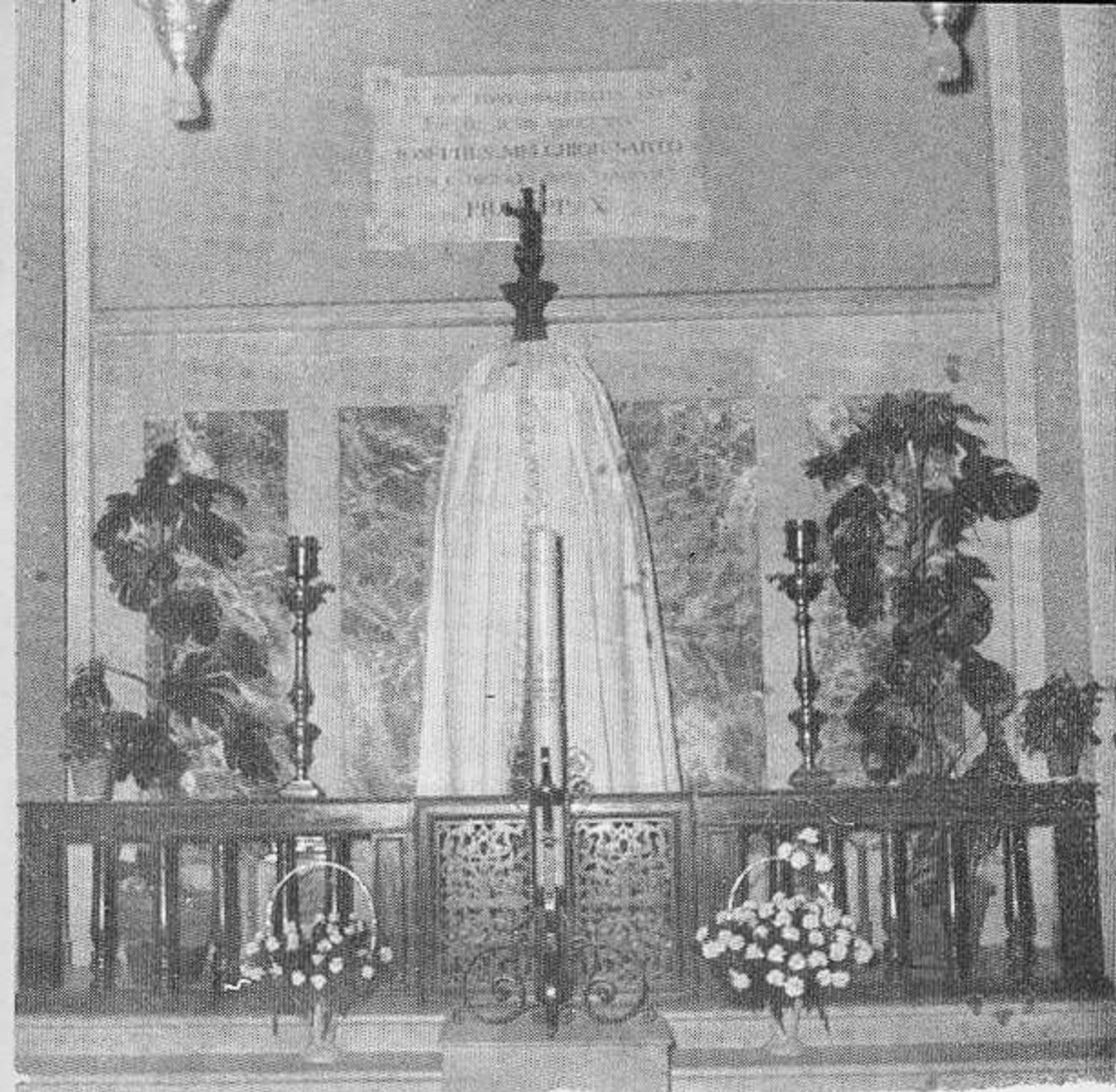
Non è da pensare che la rigidità del futuro Santo, in questo campo, fosse come una morsa di ferro; Egli aveva sortito un carattere gioviale ed espansivo, sapeva amare la compagnia, sollevare lo spirito con la buona battuta, ma mai in Lui nulla di smisurato, di scorretto o di disdicevole; se poi qualcuno si fosse permesso oltrepassare, in sua presenza, un pochino i limiti della convenienza, cercando quasi nello sguardo di Lui un segno di assentimento, vi leggeva invece un muto severo richiamo, che troncava ogni proseguo nel dire.

La vita del sacerdote, si sa, è sempre a contatto con ogni persona, d'ambo i sessi, di buona e talvolta anche di dubbia fama; Egli sapeva contenersi in tale modo da imporre rispetto assoluto e nel trattare argomenti di natura delicata, non ammetteva soffermarsi su particolari o circostanze, al di là di quanto poteva formare oggetto del proprio parere, del proprio consiglio, del proprio giudizio.

Verso se stesso fu assai guardingo, non permettendosi mai ore di ozio, ma occupando il più possibile la propria giornata, in preghiera, in meditazione, in lavoro, in visite di carità, con poco riposo, sempre per assoggettare la natura allo spirito.

Fino dal seminario di Treviso, dove alloggiava come Direttore Spirituale, le ore del sonno erano poco più di tre o quattro ed a don Francesco Zanotto, suo vicino di stanza, che gli sottolineava questo fatto, sorridendo rispondeva: «Me basta pocheto, par star in piè».

Ma la pagina più bella di questo suo riserbo personale ed intimo fu la sua disposizione testamentaria di non voler essere



imbalsamato, contrariamente all'uso secolare, e ciò per un vero e proprio rispetto al proprio corpo «tempio dello Spirito Santo».

Da questo rispetto, da una vita tutta modesta e casta, rifluse la bontà del Signore, che permise che il corpo di Pio X, dopo anni ed anni di sepoltura nelle grotte Vaticane, all'atto della ricognizione canonica fosse trovato intatto e, dicono i testimoni, anche flessibile in tutti gli arti. Nota l'Osservatore Romano del 23 maggio 1944: «Del Corpo del Servo di Dio Pio X, che si presenta in piena conservazione, nessuna parte, sia pur minima, è stata, nè sarà asportata, essendo norma costante della Sacra Congregazione dei Riti la gelosa e riverente custodia delle Spoglie dei Servi di Dio, che vengono rinvenute nella loro integrità, come risulta nel felice caso attuale». (continua)

Sotto la quercia di JOAS

Mentre gli alberi abbandonano le ultime foglie secche al soffio freddo del vento, io torno di scena, dopo un lungo silenzio, per invitare nipoti e noipotini a riunirsi intorno a me, presso il rustico focolare di un'umile casetta: quella di S. Fio X.

Qui riaccenderò la vecchia fiamma e voi, fanciulli, riscaldando le vostre membra intirizzate, vi disporrete ad ascoltarmi.

Intanto, aperto a caso il Libro Sacro, io ne trarrò motivo per narrarvi qualcuno dei fatti più avvincenti dell'Antico Testamento.

Vi soddisfa? Spero di sì; e idealmente vi abbraccio quanti siete.

ZIA ANTONIETTA

Per un lungo periodo di tempo, memori degli insegnamenti di Mosè e di Giosuè, gli ebrei si erano mantenuti fedeli al Signore e nessun popolo vicino aveva osato molestarli e nessun vecchio nemico aveva ardito aggredirli.

Ma la perseveranza non era una loro virtù e, di tempo in tempo, anziché confermare le proprie credenze religiose, essi le rinnegavano o le tradivano.

Nella riconquistata terra dei loro padri erano rimaste, qua e là, delle tribù di Cananei idolatri e molti giovani delle nuove generazioni, invece di distruggere i falsi altari e di impedire il diffondersi delle dottrine bugiarde, si erano dati al culto impuro e sanguinario di Baal e di Astarte, divinità pagane.

Perciò, più e più volte, il Signore abbandonò i suoi eletti, che furono ridotti in schiavitù, ora dall'uno ora dall'altro popolo nemico. Ma nella tribolazione e nel dolore, essi riconoscevano le proprie colpe e imploravano il perdono e il soccorso di Colui che avevano offeso. Iddio non faceva il sordo e, di quando in quando, suscitava uomini eccezionali, che vennero chiamati « giudici », i quali, mettendosi a capo degli oppressi, li incitavano a seguire gli esempi dei loro avi e a scuotere il giogo del dominio straniero.

Finché un « giudice » governava la nazione, gli ebrei obbedivano alla Legge santa del Sinai e avevano pace e prosperità; ma

appena restavano privi di una guida saggia ed esperta, tornavano daccapo, così che la loro vita era un continuo avvicinarsi di errori e di pentimenti.

Ebbene, ci fu un tempo in cui, dopo quasi un secolo trascorso nel santo timor di Dio, nella gioia del lavoro e nella serenità della buona coscienza, essi peccarono nuovamente e caddero in balia di Jabin, un re cananeo, che li tiranneggiò per vent'anni.

Infine, stanchi di soffrire, si ricordarono del Signore per invocare la liberazione e ricorsero al consiglio di Debora, una profetessa ebrea, il cui nome significava « ape ». Ella era una donna anziana, affabile e materna con tutti e, seduta a mezza via fra Rama e Betel, sotto una bellissima palma, riceveva ogni giorno quanti chiedevano ammaestramento, conforto, assistenza e incoraggiava i deboli, rimproverava gli ingiusti, consigliava i litiganti.

L'« ape » umana cercava il nettare nascosto in ogni cuore per trasformarlo nel balsamico miele della speranza.

Come il solito, Debora stava seduta all'ombra della palma, il giorno in cui gli anziani si presentarono a lei per affidare alla sua saggezza i gravi problemi del popolo asservito. Ella ascoltò in silenzio, invocò l'aiuto divino e poi, in tono ispirato, disse: « Chiamate Barac, pregatelo di venire da me ».

Barac era un principe ebreo e il suo nome significava « fulmine ». All'invito della profetessa, egli capitò sotto l'albero che stormiva al venticello della sera.

— Affrettati a formare un esercito — raccomandò la santa donna — per combattere contro i soldati del re Jabin. Non temere la sua potentissima armata e i suoi novecento cocchi, muniti di falce; in nome di Dio, io ti assicuro che condurrà le nostre schiere alla riscossa!

Barac volle che anche Debora seguisse le milizie ebre, sul monte Tabor, per infondere nei cuori dei combattenti la fede e il coraggio. e in breve i nemici furono sgominati e dispersi. Il popolo oppresso riebbe così l'agognata libertà e, per quarant'anni, fu sapientemente governato dal « Fulmine » e dall'« Ape ».

Ma appena mancati Debora e Barac, gli eletti abbandonarono le vie del Signore e, ben presto, ricaddero fra le grinfie degli idolatri.

(continua)

FESTA IN FAMIGLIA

Non nella piccola famiglia della parrocchia, ma in quella più grande del Comune: così Riese Pio X ha voluto ricordare e festeggiare il XXV anno di parroco di don Cesare GALLIAZZO, pastore della frazione di Spineda, unendosi, con le proprie Autorità alla festante letizia dei buoni parrocchiani della frazione.

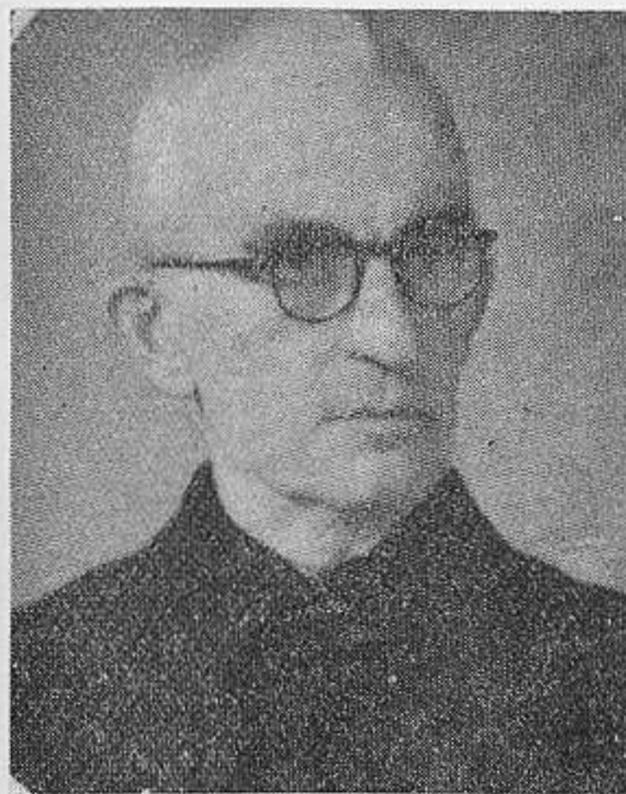
Più che ricordare la simpatica esteriorità dell'avvenimento, i tradizionali festeggiamenti, ricordiamo la preparazione spirituale della popolazione, la partecipazione in massa ai sacri riti solenni, l'omaggio di sentimenti nobili, riconoscenti e sinceri, non disgiunta l'offerta di sacrifici, perchè Spineda goda ancora per molti anni della guida del proprio Parroco.

A Lui non riesca spiacevole il ricordare le sue doti e pregi, quali scultoreamente scolpì Mons. Fracarro Vicario Foraneo nel discorso di circostanza; non disdegni la rievocazione delle intime sifferenze trascorse, quando, dalla nequizia dei tempi, chiuso in prigione con tutti i capifamiglia della borgata, vedeva dalle forre della cella la sua Spineda in fiamme; non torni sgratito il richiamo alla sua opera pacificatrice degli animi, costruttrice dei valori morali, edificatrice materiale di quanto il fuoco aveva distrutto!

Don Cesare Galliazzo ha tanti titoli alla riconoscenza del Comune e specialmente della sua popolazione: Mons. Vescovo, con la sua venerata lettera gratulatoria, ben seppe porli alto nel candelabro dell'amore dei parrocchiani; un ultimo titolo sarà di certo la realizzazione del grande sogno, di dare a Spineda un Asilo infantile.

Per questo sogno Spineda offrì già il valore della « prima pietra » ed Ignis Ardens, non potendo fare di più, offre il dono di una preghiera, necessaria soprattutto ed innanzi tutto, poichè « invano si edifica, se non presiede il Signore ».

Nella luce e nel gaudio



Il giorno 4 novembre, all'albeggiare, l'anima buona di don Vittore Reginato, già parroco di Trebaseleghe, è entrata nella luce e nel gaudio del Signore.

Dopo un quarantennio di preziosa e fruttuosa misione in mezzo alle anime di quella importante parrocchia, egli si era ritirato, qui a Riese Pio X, preparandosi al grande passo, che non lo colse improvviso, poichè tutta la sua vita sacerdotale fu un diuturno colloquio con « sorella morte », la quale spessissi-

mo lo incontrò, anche a notte inoltrata, in meditazione e preghiera, lungo i viali del cimitero di quella parrocchia.

Qui visse poco tempo, ma non così poco da non permettere di dire di Lui che con la sua presenza d'umiltà, con la sua preghiera in continuità, con la sua sofferenza in silenzio, con la stessa sua figura curva sotto il peso non tanto degli anni, quanto dei dolori e dei sacrifici, Egli passò benedetto e benedetto è rimpianto.

Riese Pio X, nella fecondità della propria maternità sacerdotale, esalta, nella memoria di don Vittore Reginato, il Sacerdote di Cristo, colui « che se povero, benedirà la povertà; se ricco, potrà dare la ricchezza fino a diventare povero; se felice, potrà ricolmare tutti nel canto delle sue campane; se piangente nel dolore e nella sofferenza di una morte continua, porterà la Croce sulle vette del mondo » (E. Medi - meditazioni a voce alta).

Lettera agli Emigrati

Presso l'Urna di S. Maria Bertilla

CARISSIMO,

era forse in un giorno di autunno, quando Gesù volle dare ai suoi più fedeli un'immagine vaga e sbiadita del suo regno lontano.

« C'era un uomo che lavorava un pezzo di terra.

Non gli apparteneva, ma ne era ugualmente affezionato, poiché vi andava ogni giorno, da quando il sole s'affacciava all'orizzonte fino al suo calare della sera. E non vi risparmiava fatica.

Rivoltava le zolle indurite, le ribatteva, le sminuzzava, le scioglieva alla luce del giorno. Seminava, zappava, mieteva.

Ma sempre un raccolto abbondante ricompensava il suo lavoro, dava gioia alla sua vita povera e stentata.

Una mattina... che è che non è, la zappa colpì qualche cosa di duro, nascosto sotto terra. Forse una pietra: ce n'erano tante.

Colpì di nuovo e un rumore strano si perdettero nell'aria mattutina.

Rimosse, svolto svelto, la terra... Un luccicare inaspettato gli apparve, all'improvviso, sott'occhio.

Uno scrigno! Uno scrigno vero!

Lo prese con le mani tremanti, lo aperse...

Un raggio di sole venne a battere su quelle perle, che irradiarono intorno una luce mai vista.

Comprese, allora, di che si trattava. Egli aveva un tesoro, un prezioso, inestimabile tesoro.

In quel momento, un senso di paura accelerò il battito del cuore. E se qualcuno malauguratamente l'avesse osservato?

Si guardò attorno. La strada era deserta. Poca gente, del resto, passava di lì. Tese l'orecchio. Ogni cosa pareva assopita.

Si chinò verso terra, allargò la buca, scavò ancora qualche palmo in profondità, vi affondò la sua fortuna e la ricoperse, senza fretta.

Era ricco, ormai. Ricco e felice.

Ritornò a casa, fischiando allegramente.

L'ora insolita allarmò, dapprima, la sposa. Ma poi lo vide contento e non disse più nulla.

Egli tacque, naturalmente. Non voleva confidare il segreto a nessuno. Tanto meno a lei, che le donne, si sa, non usano tacere.

Che sarebbe successo, alla fine? Che, in confidenza, tutto il vicinato sarebbe stato al corrente dell'accaduto.

Invece lui, ancora poveretto, le cose le voleva fare per benino.

Pensa e ripensa, andò dal padrone e gli espose il desiderio di comperare quel campetto, dove egli soleva lasciare, ogni giorno, una parte della sua vita.

— Ma come? Vuoi comperare il mio campo? E il denaro?

Il denaro era pronto, ormai.

Aveva venduto quel po' di cassetta, che possedeva...

Così l'affare fu combinato ed egli improvvisamente divenne padrone d'una straordinaria, impreveduta fortuna.

« Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo... » spiegava Gesù.

Molto più grande, molto più ricco. E chi lo sa trovare, è certo che il suo destino sarà, senza dubbio, felice.

Era una di quelle sere di fine ottobre, in cui t'accorgi che la terra lentamente si scopre e il

tuo occhio può spaziare un cielo senza fine.

La corriera procedeva fra due file di patani, che ci stendevano sopra il loro fogliame ancora rossiccio. Le montagne sparivano, a poco a poco, nella nebbia che si alzava dal piano, umido e stanco. Una luce opalina, imperlata, scendeva dal tramonto sulle cose ancora scoperte e si rifletteva sui vetri e sullo specchietto di fronte.

Sentivi un bisogno vivo, impellente di chiudere gli occhi e di sognare un mondo più bello, a tu per tu con Qualcuno, che potesse offrire quel qualcosa che, ogni giorno, vai così ansiosamente cercando.

Pensai, allora, alla bellissima similitudine del Paradiso, tutto perle e monili d'oro, tutto luce, tutto serenità, tutto dolcezza, tutto armonia. Pensai a Santa Bertilla che l'aveva saputo trovare, l'aveva saputo raggiungere. Il suo corpo benedetto si trovava, proprio in quei giorni, a Treviso e noi vi andavamo, pellegrini innamorati della sua santità.

Vicino a me, Suor Maria Bambina pregava. Vedevo la sua corona scorrere sulle ginocchia lentamente, grano a grano. E uno stupore traspariva dallo

sguardo di tutti, un desiderio di pace, d'invocazione, di conforto.

La corriera passò sotto un lampione acceso per tempo, girò verso la vita nervosa e movimentata della città.

— Siamo giunti — dissi alla suora.

Piegò appena il capo, continuando a pregare.

Guardai dal finestrino. Le luci s'accendevano, qua e là, a rischiarare le strade.

— Ho bisogno di una grazia — sussurrò Suor Maria Bambina, posandomi una mano sul braccio. — Dica per me una preghiera.

L'assicurai.

— Anch'io ne chiedo una per lei.

Le risposi che avevo piacere e che le sue parole mi ridavano un po' di fiducia.

Arrivammo, alla fine, dinanzi al duomo. Tutt'intorno sostavano macchine e corriere, fra un brulicare di gente devota.

— Si ricordi, dunque — le mormorai, scendendo dalla corriera.

Sulla piazza sentii qualcuno camminarmi appresso. Poi il passo si perdette con gli altri, lungo la via.

Salii la scalinata. Mi fermai accanto a una colonna.

Sul portale della chiesa, fra una corona di garofani bianchi,

vidi la dolce figura della Santa.

« Umile ancella di Gesù e dei sofferenti, Santa Bertilla passò benefacendo tra noi, per le vie del nascondimento e del dolore, e qui è ritornata, grande nella santità e nella gloria, per confortare, benedire e trascinarci nella luce e nel profumo del suo esempio ».

Era l'esaltazione della sua bontà, era il trionfo! Un trionfo pieno, e il più alto, proclamato da tutti, ma soprattutto da tanta povera gente, che a Lei veniva affidando anche quel più piccolo residuo di pena, che si ostina nel cuore e che fa tanto soffrire.

Mi ritrovai anch'io, quella sera, dinanzi all'urna, in cui erano custodite le sacre reliquie. E intorno a me, occhi che non cessavano di guardarla, labbra che si schiudevano di continuo alla preghiera.

Santa Bertilla! Povera e incompresa, sulla terra, trascurata, dimenticata, derisa. Ma che sapeva nascondere, sotto quell'umile veste, un cuore così pieno di Dio, così infiammato d'amore per tutti, così disposto ad obbedire, anche sotto gli sguardi più sprezzanti e indagatori.

E c'era sempre per lei il posto meno confortevole e disadorno, dove il lavoro era più umiliante, la sfiducia più amara, l'agonia

delle membra e dello spirito, il disagio, la disperazione, il dolore. E Lei vi andava come la più gradita confortatrice messaggera di Dio.

Vi andava, poichè in ogni creatura vedeva Gesù. Gesù che geme, Gesù che piange, Gesù che soffre, Gesù che implora. Gesù che cade stremato e sanguinante, Gesù che si stende ancora sulla sua croce, per morirvi d'amore.

Lo vedeva nello sguardo, nelle parole, nel cuore. Gesù, solamente Gesù, con la speranza e la certezza di vederLo, non più crocifisso, nello splendore del Cielo.

— Per questo sei santa — dicevo.

Ma mi era sempre difficile il capirlo.

— Permettete! Permettete! — udii alle mie spalle.

Mi scostai verso la parete.

— Scusi: un momento!

E si fece largo, a fatica, una giovane donna, con un fazzoletto legato al collo e tre rose carnicine in mano.

Camminando, aveva cura di tenere il braccio un po' in alto, perchè quel dono non venisse sciupato.

Arrivò alla balaustra, vi si sparse alquanto, cercando invano di raggiungere un vasetto, in

cui sorridevano alcune magnifiche rose scarlatte.

Ma il vaso si ripiegava da un lato ed ella ne rimase delusa.

In quel momento s'avvicinò una guardia che vigilava l'urna. E le sue tre rose stettero con le altre ad attendere la notte, per dare alla Santa il loro profumo più soave, la loro fragranza più delicata.

La donna sorrise. Quindi congiunse le mani, vi appoggiò il mento e chiuse gli occhi.

Vedevo il movimento del suo respiro profondo, nell'esile persona. Stette così, qualche istante.

Alzò di nuovo il capo, fissò l'altare e se ne andò. Senza fretta, ora, ma più serena.

Mi diressi verso l'altare maggiore, dove Monsignore stava celebrando.

E nella pienezza d'una gloria, non voluta per stupire gli uomini, ma inconsciamente sognata per testimoniare, comunque, la bontà e la benevolenza di Dio, m'apparve ancora l'immagine serena di Bertilla Santa.

I suoi piedi, sempre in cammino verso il dolore, poggiavano su una nube, vagante nell'azzurro. Da una parte e dall'altra, due angioletti piegavano il ginocchio, per renderLe l'ossequio che Cielo e terra, tributavano, da quell'istante, alla sua inesauribile, so-

lerte carità. E, più sotto, un gran fascio di garofani bianchi punteggiavano il verde dei loro lunghi steli.

Uno stuolo di bimbi stava seduto sugli scalini del presbiterio, mentre una lunga fila di gente in preghiera mi passava dinanzi.

« Il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo... » leggeva Monsignore.

C'è chi lo trova e lo custodisce; c'è invece chi chiede un raggio di sole, nell'oscurità d'una dolorosa esistenza, per poterlo almeno cercare.

Ne sentii una gran pena.

La notte scendeva dalle vetrate che s'aprivano in alto.

Raccolsi la corona in una mano, stringendola con forza.

Fra poco saremmo ritornati nella nostra vita di sempre.

— La voglio salutare ancora — mi dissi, notando che, sull'altare, la Messa volgeva al suo termine.

E rividi l'urna con le spoglie sante. La gente sostava sempre, ammirata e commossa.

Mi fermai presso la porta della chiesa, cercando un'ultima raccomandazione, un'ultima preghiera.

Mi vidi accanto una vecchietta, poveramente vestita, noncurante delle persone che entrava-

no ed uscivano numerose, in quel momento.

Le si avvicinò un signore e: — Scusi: visse molto a Treviso la Santa? — le chiese.

La vecchietta abbassò il capo, fermando lo sguardo sul tremito delle sue mani magre.

Poi, riprendendosi un poco: — Fu qui per molti, come infermiera — disse. — E vi chiuse gli occhi.

Rimise nella tasca un grosso libro sgualcito, quindi, come parlando a se stessa: — Era molto buona con tutti. Per questo s'è fatta santa.

La porta lievemente si schiuse e un soffio freddo penetrò a rabbrivire gli astanti.

— Era tanto buona con tutti...

Discesi la scalinata della cattedrale. Diedi un'occhiata alle corriere che attendevano la partenza.

— E Tu fa, o Signore — pregai — ch'io non sia causa di tristezza a nessuno... E che abbia a sorridere sempre e a tutti, anche se il cuore mi piange, anche se è gravoso il peso della mia sofferenza.

Sulla terra, le lampade davano il loro pallore alle cose vicine.

Nel cielo, le stelle incastonavano d'argento lo scrigno favoloso del regno di Dio.

IGNIS ARDENS



S. Pio X, ti ringrazio tanto e ti prego a ottenermi la completa guarigione.

MICHELE CAMPAGNOLO



S. Pio X, benedicimi e proteggimi sempre !

REGINATO ROSELLA



S. Pio X, noi ti vogliamo tanto bene! Fa' che cresciamo buoni come eri tu.

**POMPEA e FEDERICO
CAZZOLATO**

Pellegrinaggi alla Casetta natale di San Pio X

SETTEMBRE

- 1 — 37 bambine da Conselve con tre Madri Canossiane.
- 2 — 30 pellegrini da Faenza con un Sacerdote.
- 3 — 65 persone da Rovereto.
- 3 — 80 pellegrini da Bolzano Vicentino col loro Parroco.
- 3 — Gruppo di persone dalla Svizzera con Don Ernesto Farmà.
- 4 — 33 beniamine da Scorzè con le loro delegate.
- 4 — 50 studenti salesiani da Ferrara.
- 5 — 50 francescane da Vertova (Bergamo).
- 5 — Gruppo di bambine da Sant'Alberto.
- 5 — Gruppo di Padri dell'Abbazia di Praglia.
- 5 — Pellegrini da Avigliano (Udine) con Don L. Turco.
- 6 — 60 fanciulli da S. Lazzaro (Treviso) con il parroco Don G. Piliego.
- 7 — 40 bambine di Azione Cattolica di Padova con Suor Marcellina francescana di Cristo Re.
- 7 — 30 persone da Villabartolomea (Verona) con Don T. Avezzi.
- 7 — 46 pellegrini da Volon di Zevio (Verona) col Parroco Don G. Zeminato.
- 7 — 37 persone da Lozzo di Cadore con Don P. Costantini.
- 7 — 40 ragazze da Portogruaro con le suore della Provvidenza
- 7 — 56 pellegrini da Piove di Oderzo col cappellano Don Tarcisio.
- 7 — 60 pellegrini da Sorana con Don Mazzana.
- 7 — 63 persone da Portogruaro.
- 8 — Gruppo di 25 Seminaristi dell'Alta Italia di ritorno dagli Esercizi Spirituali a Villa San Giuseppe di Bassano del Grappa.
- 8 — 60 pellegrini dalla Germania.

- 9 — 30 bambine da Godego con Don P. Mozzato.
- 10 — 60 pellegrini da Vicenza con Don L. Mottola.
- 10 — Gruppo di 26 persone da Milano con P. Bernardo de Grandis.
- 11 — 80 bambini da Borgoriccio col Parroco.
- 12 — 40 persone da Bonsecco di Dignano (Udine) con Don E. Cappelletto.
- 14 — 96 bambini da Pieve B. (Vicenza) con Don P. Virgilio.
- 13 — 120 pellegrini da Valgatara (Verona) col loro Parroco.
- 13 — 60 pellegrini da Vallio col Parroco.
- 13 — 50 persone da Mirano (Venezia) con Don P. Confortin.
- 14 — Parrocchia di Forelle di Vigasio con Don R. Soave.
- 17 — 63 persone da Noventa di Piave.
- 17 — Gruppo da Cortale (Udine).
- 17 — 32 Aspiranti da Tezze di Arzignano con le Suore Dorotee.
- 17 — La Superiora e l'intera Comunità dell'Ospedale Civile di Padova.
- 18 — 52 parrocchiani da S. Maria di Loreto (Udine).
- 18 — 35 bambini da Sambughè con il Parroco Don F. Frasson.
- 18 — 35 bambini da Feltre.
- 19 — 70 pellegrini dalla Germania.
- 19 — 170 pellegrini da Sacile con Don G. Dan.
- 19 — 44 persone da Ravis al Tagliamento con Don R. D'Agostini.
- 19 — 44 fanciulli da Ballò di Mirano col Parroco D. G. Oian.
- 20 — 40 fedeli da Pezzan di Verona con Don L. Accordini.
- 20 — 75 ragazzi da Colombano (Rovigo).
- 20 — Una quarantina di giovani della provincia di Udine.
- 21 — 145 pellegrini di San Gregorio (Verona) con Don G. Chiminazzi.
- 21 — 60 bambini della provincia di Rovigo.
- 21 — 50 bambini della Dottrina Cristiana di Musano con Don F. Santon.
- 21 — 25 Suore da Vienna con un Padre Camilliano.
- 23 — Circolo culturale di San Giuseppe Trento.
- 24 — 40 persone da Arsiero con Don G. Petrin.
- 25 — 40 chierichetti da Zevio (Verona).
- 25 — Comitativa di S. Maria di Sala (Venezia).

- 25 — 85 persone da Piombino Dese
 25 — 70 Fratini del collegio S. Maria Gloriosa di Pedavena.
 26 — 50 fanciulli da Catena con il Parroco.
 26 — 60 fanciulli della Dottrina Cristiana di Cresole di Col-
 dogno (Vicenza) con Don B. Bressan.
 26 — 93 fanciulli premiati della parrocchia di Casale sul Sile
 con il Parroco.
 26 — 70 bambini della Dottrina Cristiana di Zero Branco con
 Don M. Manente.
 26 — 120 fanciulli della Dottrina Cristiana di Maerne (Vene-
 zia) con Davide G.
 27 — Don Aldo Pasquale con 40 pellegrini.
 27 — Gruppo di 45 persone dalla Germania.
 27 — 140 persone da Isola Vicentina con Don L. Bevilacqua.
 27 — 44 persone da Villaguattera (Padova) con Don C. Mi-
 lanetti.
 27 — 135 persone da Longare (Vicenza) con Don S. Giaco-
 melli e Don M. Gaetan.
 27 — 52 fanciulli da Chioggia con P. Sergio.
 27 — 50 persone da Altissimo (Vicenza) con Don O. Mazzocco.
 27 — 29 persone da S. Croce di Bassano del Grappa.
 28 — 25 ragazzi di S. Pietro di Legnago (Verona).
 28 — 30 chierichetti da Vazzola con Don O. Nespolo.
 28 — 78 pellegrini della parrocchia di Mure (Vicenza).
 28 — 80 fanciulli della Dottrina Cristiana della parrocchia di
 Feriola (Padova).
 28 — 25 chierichetti da Pellestrina.
 28 — 150 persone da Montemerlo (Padova) con Don L. Pa-
 ronetto.
 28 — 66 bambine della Dottrina Cristiana di Ponte di Piave
 con tre Suore del Cottolengo.
 28 — 85 pellegrini da S. Benedetto di Lugana Peschiera sul
 Garda con Don R. Brondani.
 28 — 30 ragazzi di Pianiga.
 28 — 76 bambini da Robegano (Venezia).
 29 — 300 alunni della Dottrina Cristiana di San Bonifacio
 (Verona) con Mons. Giovanni Bernardi.

- 29 — Gruppo di ragazze da Padova con le Suore della Reden-
 zione.
 30 — 85 fanciulli da Campagna Lupia con D. V. Valente.

O T T O B R E

- 2 — Gruppo di Suore Dorotee.
 3 — Gruppo di chierichetti con Don D. De Lucchi da S. Cro-
 ce di Mirano.
 3 — 60 pellegrini da Bronzola di Campodarsego (Padova)
 con Don A. Giarretta.
 4 — 60 pellegrini da Porcia (Udine) con Don Caden, parroco.
 4 — Gruppo di Monaci Benedettini di San Giorgio (Venezia).
 4 — 80 persone da Conche (Padova) con Don G. Salbego,
 parroco.
 4 — 40 chierichetti del Vicariato di Valdobbiadene con Don
 G. Cavinato.
 4 — 26 chierichetti da Feltre con Don G. Boschet.
 4 — 50 chierichetti del Vicariato di Enego con Don B. Ghe-
 din e Don M. Bassani.
 4 — 49 persone del Vicariato di Quero con Don Sebastiano.
 4 — 100 bambini in gita premio da Lonigo con Don Erme-
 negildo M.
 4 — 12 chierichetti da Rosà (Vicenza) con Don P. Cailotto.
 4 — 40 bambini da Chioggia con le Suore Canossiane.
 4 — 60 pellegrini da Costetta Sappada (Belluno) con Don
 P. Zuanelli.
 5 — 60 pellegrini da Monteortone accompagnati da un sacer-
 dote salesiano.
 8 — 50 pellegrini da Camino di Sultrio (Udine).
 10 — 80 donne di Azione Cattolica di Quinto Vicentino con
 Don R. Michelaccio.
 15 — 50 partecipanti Oratorio Don Bosco Padova.
 15 — 55 pellegrini di Madonna di Rosa a S. Vito al Taglia-
 mento con P. G. Marchetto.
 15 — 25 pellegrini da Feriolo di Teolo (Padova).
 19 — 66 pellegrini da Loreo (Rovigo) con Don G. Bernar-
 dinello.

- 23 — 25 signorine da Roma con le suore Figlie della Carità.
- 25 — 60 pellegrini da Durlo (Vicenza) con Don P. Rossi.
- 29 — Gruppo di pellegrini da Gorizia con Don L. Furlan salesiano.
- 29 — Titolari e dipendenti « La Padana » Padova.
- 29 — 115 studenti Istituto Salesiano Fondazione « Giorgio Cini » Venezia.
- 30 — Gruppo di pellegrini dall'Istituto Marino di Jesolo con Don P. Roncato.

Grazie e Suppliche

- ★ *Basso Armida Pisoni, molto devota di S. Pio X, invia L. 1500 per grazia ricevuta.*
- ★ *Basso Emilia Pisoni offre L. 1000 in onore di S. Pio X, pregandoLo per una grazia che le sta tanto a cuore.*
- ★ *Vendramini Maria nel rinnovare l'abbonamento, manda lire 1.000 per grazia ricevuta.*
- ★ *Dal Canadà Masaro Amabile, a nome di una sua vicina, ci manda due dollari in onore di S. Pio X, invocandone la protezione.*
- ★ *G. B. offre L. 1.000 in onore di S. Pio X in riconoscenza Per la grazia ottenutale pregandoLo a continuare a proteggerlo.*
- ★ *Campagnolo Michele di Angelo era stato colpito da grave malattia. I genitori, molto devoti di S. Pio X, pensarono di raccomandare al grande Santo il loro piccolo. Ora, Michele va migliorando e attende dal Suo Protettore la guarigione. I genitori nel far pubblicare la fotografia del bambino, offrono anche L. 500.*
- ★ *I genitori di Cazzolato Pompea e Federico affidano alla protezione di S. Pio X i loro cari figlioletti, affinché crescano buoni e bravi com'è loro vivo desiderio.*

- ★ *Pomati Domenico di Ettore offre L. 1.000 in segno di riconoscenza p.g.r.*
- ★ *Campagnolo Vittorio, dal Canadà, ci invia L. 3.000, quale segno di viva riconoscenza a S. Pio X, che sempre lo ha benedetto e protetto, e Lo prega a continuare nella sua benevolenza.*
- ★ *Un signore da Padova, riconoscente a S. Pio X per l'ottenuta guarigione, in seguito ad un gravissimo intervento chirurgico, viene in Casetta, colla famiglia a ringraziare il caro Santo ed a portare un mazzo di fiori.*
- ★ *S. Pio X, benedici la Comunità e le assistite delle Carceri di Venezia!*
- ★ *Una persona, avendo ottenuto per intercessione di S. Pio X, una grazia, per tanti anni invocata, regala un quadretto con un cuore d'argento.*
- ★ *La famiglia di Gazzola Vittorio offre L. 2.000, in riconoscenza per una grazia ricevuta e chiede a S. Pio X la sua continua protezione.*
- ★ *I pellegrini di Loreo chiedono, con viva fiducia, a S. Pio X, d'essere esauditi.*
- ★ *Cassolato Ginetta, con viva gratitudine, offre L. 1.000 in onore del caro S. Pio X.*
- ★ *Sono tanto malata. S. Pio X aiutami! - Maria R.*
- ★ *S. Pio X, mi hai salvata miracolosamente in un gravissimo scontro automobilistico. Ti sono immensamente grata! - Marcella G.*
- ★ *S. Pio X, proteggimi! - Zotta Flavio.*
- ★ *Una giovane da Riese offre, in onore di S. Pio X, L. 500, chiedendo con viva fede una grazia che le sta a cuore.*
- ★ *S. Pio X, che ami tanto i piccoli, concedi una grazia a un bambino, che ti invoca.*
- ★ *Una signora, tanto devota di S. Pio X, è venuta da Milano a portare in Casetta un bellissimo vaso di cristallo e a chiedere, con viva fiducia, una grazia che le sta tanto a cuore.*

VITA PARROCCHIALE

- ★ *Un giovane, da Badoere, viene a ringraziare S. Pio X, per l'ottenuta promozione. Percorre tutta la strada a piedi, fermandosi a pregare in Chiesa e nella Casetta del Santo.*
- ★ *La mamma di Rosato Dino Pio, per riconoscenza a S. Pio X, offre un anello d'oro e fa esporre in Casetta la fotografia del suo bambino.*
- ★ *Gli sposi Benita e Lino Martini offrono a S. Pio X il mazzo nuziale e chiedono la Sua benedizione per la loro futura famiglia.*
- ★ *Canil Luigi e Feltracco Renata, dal Canada, mandano cinque dollari, chiedendo la protezione di S. Pio X per loro e per la creaturina, che verrà ad allietare la loro famiglia.*
- ★ *Due giovani sposi da Padova sono venuti in Casetta a ringraziare S. Pio X, per la guarigione della loro bambina e fare un'offerta pro Opere parrocchiali.*
- ★ *Una persona da Albaredo, avendo ottenuta la guarigione da grave malattia, adempie la promessa fatta di regalare, in onore di S. Pio X, due ciondoli in oro.*
- ★ *La famiglia Franzoni Francesco da Fener, offre una catena d'oro con medaglia, in adempimento di una promessa. San Pio X, Ti siamo infinitamente grati!*
- ★ *I genitori di Reginato Rosella, da S. Vito d'Altivole, desiderano far pubblicare la fotografia della loro bambina, che affidano alla protezione di S. Pio X ed offrono L. 700 per grazia ricevuta.*
- ★ *Baggio Emerenziana offre per g. r. L. 500.*
- ★ *Lina e Rosario Stradiotto, riconoscenti, offrono, in onore di S. Pio X, un bel cuore d'argento e Lo ringraziano per la guarigione della loro piccola Sara Pio. San Pio X, proteggi sempre la nostra bambina!*
- ★ *N. N. per grazia ricevuta offre L. 1.000.*
- ★ *Lazzari Mario ci manda dal Canada 10 dollari, in segno di viva riconoscenza a S. Pio X, per la guarigione del figlio Natalino, ferito assai gravemente, in seguito ad investimento.*

RIGENERATI ALLA VITA

- Simeoni Marta Antonia di Ugo e Furlanetto Maria n. il 21-9-61
Avallini Ariana Maria di Angelo e Antonini M. Trese n. il 28-9-1961
Mandaio Gino di Danilo e Gamba Elide n. l'1-10-1961
Frattin Luciano di Giuseppe e Zonta Paola n. il 28-9-61
Beltrame Ida di Giuseppe e Cecato Lina n. il 9-10-61
Pedron Ido Michele di Valentino e Beltrame Olga n. il 9-10-61
Gardin Oscar Gildo di Giuseppe e Carlesso Anna n. l'11-10-61
Artuso Alessio di Giuseppe e Baggio Novelia n. il 20-10-61
Liviero Emmanuela di Silvio e Battistella Maria n. il 22-10-61

UNITI IN S. MATRIMONIO

- Piva Carlo di Oliviero e Forato Vally fu Ermenegildo il 2-10-61

- Massarotto Ilario di Giovanni e Fratin Lucia fu Martino il 19 ottobre 1961
Fratin Duilio fu Martino e Baggio Adriana di Pietro Attilio il 26-10-61
Battagello Francesco fu Pietro e Gazzola Elia di Emilio il 28 ottobre 1961
Caon Marcello di Pietro e Gatto Ludovina di Pietro il 29-10-61
Carniel Angelo fu Giovanni e Cirotto Teresa fu Antonio l'8 novembre 1961
Longato Lino di Vettore e Martinello Rita di Isidoro l'11 novembre 1961
Martini Lino di Abramo Antonio e Gazzola Benedetta di Antonio il 12-11-61
Vanin Giovanni fu Pietro e Pizzolato Giovanna fu Pietro il 15-11-61.

ALLA LUCE DELLA CROCE

- Guidolin Giovanna di anni 83 morta il 6-11-61.

Visto per Censura — Treviso, 18 novembre 1961

Sac. G. SCATTOLON, Cens. Eccl.

Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106

Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso